

**INIZIATIVA** ► IL FESTIVAL DEL TIEPOLO E DEL SETTECENTO IN EUROPA È ALLA SUA SESTA EDIZIONE E ANCHE QUEST'ANNO IL SUO CUORE SARÀ A UDINE, CHE OSPITA MOLTE OPERE DEL MAESTRO

# L'Europa che nacque nell'arte prima che in politica

Prima che la politica riuscisse a pensare l'Europa come spazio comune, furono gli artisti a intuirne l'unità. È da questa consapevolezza che prende avvio il racconto del Settecento europeo, un secolo attraversato da conflitti e trasformazioni ma anche da una sorprendente comunanza culturale. «Gli artisti del Settecento hanno visto da lontano ciò che la politica ha compreso solo dopo le tragedie del Novecento: l'unità profonda dell'Europa, pur nelle sue diversità», osserva Maria Paola Frattolin, presidente dell'associazione Itineraria, che dal 2021 organizza il Festival dei Tiepolo e del Settecento in Europa. Un'intuizione che diventa oggi il filo conduttore di una manifestazione giunta alla sua sesta edizione, capace di crescere e strutturarsi anche dopo essere nata in uno dei momenti più complessi della storia recente, in piena pandemia.

## IL FESTIVAL

Il Festival prende forma nel 2021, tra restrizioni e incertezze, ma negli anni si è trasformato in un evento multidisciplinare che mette in dialogo ricerca, divulgazione, musica, arti visive, istruzione ed economia. Il cuore resta Udine, città centrale non solo per il progetto culturale ma anche per la storia dell'arte europea. Qui Giambattista Tiepolo operò in uno dei momenti più delicati per il Friuli, quando si discuteva della cancellazione del Patriarcato di Aquileia. Fu proprio il patriarca a chiamare il grande maestro veneziano, affidandogli un compito altamente simbolico: affrescare l'Antico Testamento come prima legge di Dio all'uo-



mo, in un passaggio storico in cui la parola sacra diventava strumento di comunicazione politica e spirituale.

## L'ARTISTA

Nella cattedrale di Udine e nel Palazzo Patriarcale, il giovane Tiepolo lavorò con straordinaria sapienza, lasciando opere di qualità altissima. Trent'anni dopo tornò in città insieme al figlio Giandomenico, completando il ciclo pittorico con il capolavoro dell'Assunta nel nuovo Oratorio della Beata Vergine della Purità, edificato al posto del primo teatro udinese, il Teatro Mantica. Udine custodisce così alcune tra le opere più significative dei Tiepolo e dell'arte europea del periodo, diventando un perno naturale del Festival. Da qui il programma si irradia in tutta la regione, coinvolgendo anche Trieste, Gorizia e Pordenone, territori che nel Settecento seppero coniugare bellezza, scienza, commercio e scambi culturali in una visione illuminata e moderna. L'obiettivo della manifestazione è duplice: mettere in luce il lavoro di Giambattista Tiepolo e dei suoi figli e, insieme, raccontare la temperie del Settecento europeo. Le due dimensioni sono inseparabili. L'attività della bottega dei Tiepolo copre quasi un secolo di storia, attraversato da guerre e instabilità ma anche da sviluppo scientifico, rinascita culturale e armonia nelle arti. Dal barocco al rococò, Giambattista e i suoi figli accompagnarono un passaggio epocale, esportando l'arte italiana - allora richiestissima - dalla Germania alla Spagna fino alla Russia degli zar. «Furono un elemento di coesione in un tempo in cui gli imperi scricchiolavano e i confini si dissolvevano», sottolinea Frattolin. «Quell'arte oggi è parte integrante dell'identità europea».

## IL SECOLO

Il Festival nasce proprio per sviluppare la ricerca su un secolo che, nonostante le fratture politiche, mostrava una sorprendente unità culturale. Dove la politica faticava a essere coesa, musica, pittura, teatro, letteratura e filosofia parlavano già un linguaggio comune. È un secolo che si apre con il barocco e si chiude con la Rivoluzione francese; il Tiepolo attraversa questo arco storico e, con il figlio, arriva fino alla fine dell'Ancien Régime. In questa parabola si riflette una sintesi dell'Europa culturale, fatta di differenze ma anche di un'essenza condivisa. «Sono menti di sublime bellezza e mani laboriose quelle che raccontiamo», aggiunge Frattolin, «e ci auguriamo che anche oggi l'Europa sappia riconoscere questa unità profonda». Quando il progetto prese avvio, un festival interamente dedicato al Settecento europeo non



ANGELI (E ROSE) CHE FANNO DA CORONA AL GRANDE AFFRESCO DELL'ASSUNTA, SITO NELL'ORATORIO DELLA BEATA VERGINE DELLA PURITÀ DI UDINE (1759), OPERA DI GIAMBATTISTA TIEPOLO FOTO VIOLA



esisteva. La sua nascita è stata possibile grazie al sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia e a una rete di partner storici che comprende, tra gli altri, la Camera di Commercio di Pordenone-Udine, la Fondazione Friuli e la Banca 360 Credito Cooperativo. In sei edizioni la manifestazione ha visto la partecipazione di studiosi provenienti da tutta Europa, consolidando nel tempo il proprio profilo scientifico e divulgativo.

## IL PROGRAMMA

Il programma dell'edizione in corso si articola su quattro direttrici operative: ricerca, istruzione, divulgazione ed economia, intesa come valorizzazione della gastronomia, dell'artigianato e del turismo culturale. Itineraria lavora da sempre sull'interdipendenza tra ricerca e divulgazione, affiancando convegni scientificamente strutturati

a incontri pensati per un pubblico più ampio, nella convinzione che la ricerca non debba essere fine a sé stessa. Sono trentasette gli appuntamenti in calendario, aperti da un concerto dell'orchestra d'archi del Conservatorio Tartini. Tra gli eventi, a Udine, nella Chiesa della Presentazione di Maria al Tempio presso la Casa Secolare delle Zitelle, è in programma l'esecuzione integrale dei quartetti per flauto e archi di Wolfgang Amadeus Mozart, nel 270° anniversario della nascita del compositore, affidata a un ensemble tutto al femminile. Nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata si terrà l'incontro di storia e arte "Pompa e Sublime: i misteri del Barocco" e risuonerà il Requiem in re minore K 626 di Mozart, eseguito dal Coro e dall'Orchestra Sinfonica del Friuli-Venezia Giulia. A Tolmezzo, al Museo Carnico delle arti popolari "Michele Gortani", un incontro è dedicato

a Jacopo Linussio e alla prima rivoluzione femminile in Carnia, tra filatrici e lavoranti in una forma di "smart working" ante litteram. In diversi comuni - da Rive d'Arcano a Campolongo di Tapogliano, da Buttrio a Pavia di Udine fino a Manzano - si sviluppa un ciclo di incontri che intrecciano storia dell'arte, impresa ed enogastronomia, raccontando la villa settecentesca come azienda produttiva. Il Festival si chiuderà in ottobre con un grande convegno internazionale dedicato a Ludovico Manin, ultimo doge di Venezia. Figura a lungo criticata dalla storiografia per aver ceduto a Napoleone, Manin viene oggi riletto come colui che fece un passo indietro per salvare la città dalla distruzione. L'ambizione del convegno è proprio quella di restituire complessità e nuova luce a questo protagonista della storia europea.

## LE SCUOLE

Un capitolo centrale del progetto riguarda il coinvolgimento delle scuole, coordinato dall'I.S.I.S. R. D'Aronco di Gemona del Friuli, diretto da Nicolò Basile. Accanto all'assessorato alla cultura, anche quello all'istruzione ha sostenuto il percorso, favorendo la partecipazione degli istituti. «Il contributo è duplice», spiega Basile. «Da un lato organizzativo, perché tutto ciò che riguarda il mondo della scuola viene coordinato dal nostro istituto insieme al Cossar Da Vinci e al Ceconi di Udine; dall'altro didattico». La parte didattica si traduce in un lavoro concreto e creativo: la realizzazione di abiti e accessori ispirati all'arte del Tiepolo, alle sue opere e all'immaginario del Settecento. Grazie all'indirizzo Made in Italy del settore moda sono stati acquistati i materiali e avviata la produzione di capi e gadget che diventeranno una mostra permanente e saranno utilizzati anche in sfilate durante la manifestazione. Gli studenti partecipano con entusiasmo, lavorando anche oltre l'orario scolastico, seguendo tutte le fasi del progetto, dall'ideazione allo studio teorico, dal disegno alla progettazione e al taglio. «Quando possono trasformare le conoscenze in competenze, i ragazzi sono sempre molto motivati», sottolinea Basile. Un entusiasmo condiviso dai docenti coinvolti e dal personale tecnico e amministrativo, che rendono il progetto un'esperienza formativa completa, capace di legare passato e presente nel segno dell'Europa della cultura.

**Per informazioni:**  
[www.itinerariafvg.it](http://www.itinerariafvg.it)

